

Data	Testata	Edizione	Pagina
09.09.15	Garantista	CS	7

RENDE/LEGNOCHIMICA

«Tranquilli, c'è la bonifica» E l'inchiesta fu archiviata!

La Procura fermò la prima indagine sull'ex stabilimento lo scorso novembre
Ma le operazioni di pulizia dei terreni si erano arenate alla fine di dicembre...



**CONTINUA
IL MISTERO**
Nella foto,
l'ex
Legnochimica

■■■ **SAVERIO PALETTA**

Carta canta. Ed è una carta importante: il decreto di archiviazione emesso il 15 novembre scorso dal giudice delle indagini preliminari Salvatore Carpino su proposta, formulata il 10 novembre e depositata il 13, del sostituto procuratore Giuseppe Casciaro. Con solo tre pagine in tutto la Procura della repubblica di Cosenza aveva scritto i titoli di coda all'inchiesta, iniziata circa quattro anni prima, sulla ex Legnochimica. Questo dato impone una rettifica alla "vulgata" ufficiale sull'accaduto più recente dell'ex stabilimento: non è esatto che l'inchiesta fu archiviata in seguito alla morte di Palmiro Pellicori - ex amministratore delegato, prima, e, dal 2006 in avanti, ex liquidatore dell'azienda di Mondovì - avvenuta nel 2012 in seguito a una malattia grave. L'inchiesta, anche se in maniera forse meno forte e sensazionalistica, era proseguita: contro ignoti e nei confronti di Pasquale Bilotta, nel frattempo suben-

trato nel ruolo di liquidatore. In questa decisione della Procura non c'è nulla di particolarmente strano, perciò le eventuali dietrologie lasciano il tempo che trovano. Infatti, i reati ambientali, secondo la disciplina vigente all'epoca (che, in larga parte, era ricalcata sullo schema, piuttosto vecchio, del codice penale), non erano reati permanenti, come invece lo sono adesso, grazie alla nuova normativa approvata a marzo in Parlamento. Detto altrimenti: allora poteva essere concretamente indagato solo il presunto inquinatore, ora, invece, le eventuali responsabilità penali possono essere contestate anche a chi è tenuto alla bonifica e, potendo, non ha ottemperato. Ma è il caso di dare un'occhiata più approfondita ai documenti giudiziari che hanno portato all'archiviazione. Casciaro ha dichiarato la notizia di reato infondata e ha basato la sua richiesta di archiviazione su due elementi. Il primo è soggettivo e riguarda il liquidatore Pasquale Bilotta, denunciato di recente dal sindaco Marcello Manna. A suo carico, annota il sostituto procuratore, «non sono emersi profili di responsabilità». Il che, considerata lo stato della normativa di 10 mesi fa, era corretto. Il secondo elemento è oggettivo e riguarda i terreni dell'ex stabilimento e i pozzi vicini, sottoposti a sequestro. In merito, il pm annota che «sono stati fattivamente avviati i lavori di bonifica». Occorre riavvolgere il nastro per capirci qualcosa di più e tornare alle cronache della scorsa estate, quando l'amministrazione Manna, appena insediata, aveva tentato (e forse trovato)

l'accordo con la società di Mondovì. Ed era, effettivamente, stata avanzata una proposta di bonifica "lampo", in cui Legnochimica avrebbe gestito i lavori ma il Comune avrebbe contribuito generosamente, perché la società, affermava Bilotta, non disponeva dei fondi necessari per finire la bonifica. L'accordo tra ex azienda e Comune, tuttavia, non superò Natale. Ma intanto l'inchiesta era già archiviata e i terreni erano già dissequestrati perché gli inquirenti erano convinti che la bonifica fosse iniziata. E il decreto non fu neppure comunicato all'associazione Crocevia, le cui denunce erano state alla base dell'inchiesta, perché un'associazione privata, ai sensi della legge, non può essere considerata parte lesa. Tutti gli "ave", insomma, sono finiti in "gloria". Anche a dispetto del fatto che la "preghiera" compresa tra le due formule fosse più complessa. Infatti, l'archiviazione (allora formalmente ineccepibile), ha travolto un po' di documenti importantissimi, contenuti nei due corposi faldoni dell'inchiesta, durata circa quattro anni senza tuttavia arrivare all'udienza preliminare. Ha coperto con l'oblio, per dirla una, la relazione svolta da Gino Mirocle Crisci, attuale rettore dell'Unical e all'epoca consulente della Procura, che ha tratteggiato per prima l'ipotesi di disastro ambientale. E ha coperto inoltre le analisi, decisamente più parziali, svolte dall'Arpacal nel 2009, da cui risultava un forte inquinamento. Ora si riparte. E stavolta, si spera in vista di una bonifica vera.